

Gennaio 2022



INSIEME SI PUÒ INFORMA

Foglio di
collegamento
tra i Gruppi
dell'Associazione

Quadrimestrale dell'Associazione Gruppi "Insieme si può..." onlus ONG

Redazione: Via Vittorio Veneto, 248 - 32100 Belluno

Tel. e fax 0437 291298 - info@365giorni.org

Direttore responsabile: Alessandro De Bon

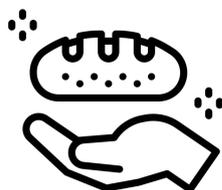
Iscrizione al Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Belluno n. 208 del 23/02/2021

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - Aut. n. 01265/2021 del 27/04/2021

Pubblicazione informativa no profit



FAME ZERO!
FAME ZERO?



IL PANE

S'io facessi il fornaio
vorrei cuocere un pane
così grande da sfamare
tutta, tutta la gente
che non ha da mangiare.
Un pane più grande del sole,
dorato, profumato
come le viole.
Un pane così
verrebbero a mangiarlo
dall'India e dal Chilì
i poveri, i bambini,
i vecchietti e gli uccellini.
Sarà una data
da studiare a memoria:
un giorno senza fame!
Il più bel giorno di tutta la storia.

Gianni Rodari



BUON ANNO NUOVO!

RIFLETTERE

Cari amici,

mancano alcune ore e poi sarà un nuovo anno. E già si sentono gli auguri: quelli per la salute (e sappiamo quanto sia importante di questi tempi), quelli per un anno pieno di soddisfazioni economiche o lavorative, quelli per una vita familiare piena di gioie. Messaggi WhatsApp, SMS, telefonate, ai parenti, agli amici, ai conoscenti e, molto spesso ai nostri contatti lavorativi, clienti, colleghi, fornitori... **E gli ultimi? Chi fa gli auguri agli ultimi? E quali sono gli auguri più appropriati in questo caso?**

Ecco, il presidente di un'Associazione come la nostra è qui anche per questo. Oltre agli auguri a tutti voi, che siete la mia seconda famiglia, a voi degli staff, a voi volontari, a voi simpatizzanti e a voi partner, oltre a tutti voi **il mio buon anno va soprattutto a loro, agli ultimi. C'è bisogno che qualcuno faccia gli auguri anche a loro.**

Ecco io auguro a voi, ultimi di questa terra, di poter vivere e non sopravvivere, auguro che ci sia giustizia e non elemosina nei vostri confronti, auguro che almeno una volta in quest'anno coloro che vivono dalla parte ricca del mondo facciano un gesto di vera solidarietà (che significa aver compreso che siamo tutti sulla stessa barca, o meglio, sulla stessa terra), auguro agli Stati e ai loro governanti che capiscano che non è andando sulle vie della guerra e del sostegno sempre più vergognoso alle spese militari che si fa il bene dell'umanità.

Auguro a coloro che sono costretti a lasciare la loro casa, la loro famiglia, il loro cuore a causa di guerre, ingiustizie, inquinamenti, siccità, carestie e disastri ambientali (molto spesso, se non quasi sempre, provocati dal mondo occidentale) di vedere riconosciuti i loro diritti in quanto abitanti di questo mondo e non come concessione di colonizzatori ormai in rovina.

Auguro a tutti un mondo migliore e la possibilità di sperare che questo sia alla portata di tutti.

La Pace comincia quando iniziamo a costruire il nostro sogno. Buon anno nuovo a tutti.

Daniele De Dea - Presidente di Insieme si può

Uno studio ha rivelato che i bambini ridono in media 400 volte al giorno, gli adulti 15. Visto che il sorriso è l'unica lingua parlata e compresa da tutte le persone del mondo, chiediamoci: **“Noi quanti sorrisi abbiamo fatto oggi?”.**

Dall'Uganda vi inoltro alcune immagini di chi sa guardare con gioia al domani anche senza nessun (apparente) valido motivo per farlo. **Impariamo da loro che un sorriso è sempre un regalo.**

Piorgiorgio Da Rold - Fondatore di Insieme si può



OBIETTIVO 2: PORRE FINE ALLA **FAME**, RAGGIUNGERE LA SICUREZZA ALIMENTA- RE, MIGLIORARE LA NUTRIZIONE, PRO- MUOVERE UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



Dopo decenni di costante declino, nel 2015 il numero di persone che soffrono la fame ha iniziato ad aumentare di nuovo. **L'obiettivo Fame Zero entro il 2030 si fa sempre più distante.**

La pandemia ha colpito milioni di persone già vulnerabili a causa dell'insicurezza alimentare, della malnutrizione, degli effetti dei conflitti e di altri disastri. Il virus ha ad esempio causato interruzioni nei sistemi di trasporto e nei collegamenti a livello globale su cui normalmente contano gli operatori umanitari per raggiungere le zone di crisi. Le misure per controllare le epidemie di virus stanno poi interrompendo le catene di approvvigionamento alimentare globale.

L'impennata dei tassi di disoccupazione, la perdita di reddito e l'aumento dei costi alimentari ha messo a repentaglio l'accesso al cibo sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo. La FAO, inoltre, ha lanciato l'allarme per le crisi esistenti (cambiamenti climatici, disastri naturali, conflitti, parassiti) che stanno già stressando i sistemi alimentari e innescando l'insicurezza alimentare in tutto il mondo.



È necessario riconsiderare come coltiviamo, condividiamo e consumiamo il cibo. Se gestite bene, l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca possono offrire cibo nutriente per tutti e generare redditi adeguati, sostenendo uno sviluppo rurale centrato sulle persone e proteggendo l'ambiente allo stesso tempo. **Tuttavia, al giorno d'oggi, i nostri suoli, fiumi, oceani, foreste e la nostra biodiversità si stanno degradando rapidamente.** Il cambio climatico sta esercitando pressioni crescenti sulle risorse dalle quali dipendiamo, aumentando i rischi associati a disastri ambientali come siccità e alluvioni. Molte donne delle zone rurali non sono più in grado di sostenersi con i proventi ricavati dalle loro terre, e sono quindi obbligate a trasferirsi in città alla ricerca di opportunità.

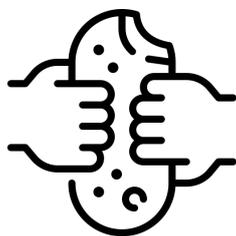
Se vogliamo nutrire 840 milioni di persone che oggi soffrono la fame, è necessario un cambiamento profondo nel sistema mondiale agricolo e alimentare, settori che offrono soluzioni chiave per lo sviluppo, e sono vitali per l'eliminazione della fame e della povertà.

Federica De Carli



OBIETTIVO **FAME ZERO!**

RIFLETTERE



Vi confesso che sono pessimista sul fatto che questo obiettivo in particolare verrà raggiunto entro il 2030. E questo non perché manchino oggi i mezzi, le conoscenze, la tecnologia per garantire cibo sufficiente a tutti gli abitanti della Terra. **In realtà, già oggi il cibo prodotto sarebbe sufficiente a sfamare il doppio della popolazione mondiale**, ma 840 milioni di persone non ne hanno a sufficienza, mentre il doppio (1 miliardo e 700 milioni) ne consuma e ne spreca troppo.

Il motivo che mi rende scettico è il fatto che alla morte per fame di 25-30.000 persone ogni giorno non crede (quasi) nessuno. Sappiamo che è così ma non ci crediamo...

- Non ci credono i nostri bambini che piangono perché non vogliono mangiare le verdure;
- Non ci credono coloro che sono alle prese con una nuova dieta (ipocalorica, vegetariana, vegana, crudista...) che promette miracoli per dimagrire;
- Non ci crediamo noi ogni volta che ci troviamo di fronte all'enorme offerta di cibo di un supermercato;
- Non ci credono i politici dei Paesi ricchi e di quelli più poveri, perché significherebbe per tutti ammettere le proprie responsabilità in quella che ogni giorno ha 5 volte le dimensioni dello sterminio degli ebrei nei campi di concentramento.

No, alla fame noi non ci crediamo! D'altronde come può capire il problema uno che non ha mai realmente patito la fame, ma al massimo ha avuto un po' di appetito? È come per un pesce capire un mondo senz'acqua. Impossibile. La famosa frase: "Se non hanno più pane, che mangino brioches", attribuita a Maria Antonietta quando le comunicarono che il popolo francese aveva fame, la dice lunga sul fatto che chi ha la pancia piena proprio non riesce a capire chi quella pancia ce l'ha spesso completamente vuota. Maria Antonietta pagò questa sua "ignoranza" con la perdita della testa. Fu una delle poche, perché nella storia tutti l'hanno fatta franca rispetto a questo, che è un vero e proprio omicidio (o meglio un genocidio). **Per questa strage che continua, sempre uguale, anno dopo anno, non è mai stata istituita una commissione d'inchiesta, e mai un tribunale internazionale è stato chiamato a giudicare qualcuno. Nessuno è mai stato ritenuto colpevole, nessuna pena è mai stata inflitta.**

Obiezione comune: "Come si possono processare la siccità, la sfortuna, la povertà, la guerra, le leggi del mercato?"

Innocente (d'ufficio) chi specula sul prezzo del cibo (gli affari sono affari!).

Innocente il Presidente di quel Paese poverissimo che ha usato i soldi del suo popolo per acquistare armi invece che pane (la sovranità di un Paese è cosa sacra e inviolabile!).

Innocente quel Capo di Stato occidentale che vende quelle armi sapendo che affameranno il popolo del Paese acquirente (se non le vendo io le vende qualcun altro!).

Innocente chi spreca cibo e acqua (con i propri soldi ognuno può fare ciò che vuole!).

Innocente chi mangia troppo al punto da diventare obeso (mangiare è uno dei piaceri della vita!).

Innocente chi non dona niente per garantire almeno un bicchiere di latte a un bambino denutrito (chi mi garantisce che quei soldi arriveranno veramente a quel bambino?).

Innocenti tutti!? Eppure basterebbe poco: non sprecare il cibo, mangiare possibilmente prodotti a km zero, destinare risorse all'alimentazione di un bambino malnutrito...

In particolare vi propongo due iniziative concrete che vi aiuteranno a **capire cosa significa "avere fame", e che questa esiste davvero e si può sconfiggere realmente, senza aspettare i mega progetti dei grandi della Terra**, elaborati tra una cena di gala e una colazione di lavoro:

- 1) leggere una pagina (che troverete qui di seguito) del mio libro "Fame -30.000", che riporta **30.000 nomi di bambini: le vittime di una giornata senza cibo nel mondo**. Una pagina corrisponde a circa 330 bambini, che normalmente muoiono ogni 15 minuti. Scoprire che quello sarà più o meno il tempo che impiegherete a leggere l'intera pagina;
- 2) **rimanere un giorno intero senza mangiare nulla** e destinare l'equivalente del costo di pranzo e cena (10 euro?) a un progetto di "Insieme si può..." a favore della lotta alla fame.

Iniziamo noi oggi a realizzare l'Obiettivo "Fame zero"! Se non agiamo subito, da ora al 2030 avremo tutti sulla coscienza la morte per fame di 80 milioni di bambini (8 anni x 10 milioni all'anno).

Piergiorgio Lubega Da Rold



OBIETTIVO **FAME ZERO!**

RIFLETTERE

Cristina Maria da Silva; Tatiana Feliciano Torres; Otieno Moses; Elane Ribeiro dos Santos; Kangethe Dancan; Raharimalala Volana Avo Eliane; José Cicero da Silva; Tonita Cicera Maria da Silva; Obina Alfred; Wabuire Denis; Ario Isac; Njoroge Alberi; Christopher; Nganga Kimani; Carrera Da Silva; Welitania Sebastao da Silva; Rocha Giovanna Cristina; Rey Montenegro Jairo; Mejia Arcila Daniela; Mwangi Ngera; Rodrigues Leticia; Luciano Bezerra Lins; Okello Joseph; Adano Ivy; Opio Awaten; Odong John Paul; Abonyo Susan; Okidi Jimmy; Akot Ester; Maila Congo Janet Del Rocio; Munos Tenemea Jonathan Javier; Garcia Alvin; Quisanguano Toaquiza Mayra Marlene; Pilco Cruz Sonia Del Pilar; Valez Loor Polet Gabriela; Yuguachi Perez Segundo Efrain; Rodrigues Diego Henrique; Mwaka Emmanuel; Chicarelli Dara; Llumitaxi Toaquiza Maria Fanny; Omoya Bosco; Fernanda Artur da Silva; Okidi Samuel; Okot Gedfrey; Onekalit Denis; Dos Santos Santana; Raffaella Artur da Silva; Jefeson Florencio de Farias; Renan Miguel de Melo; Odong Francis; Nilsen Joao Paulo; Druku Kenneth; Da Silva Wilson; Furlanetta Edevaldo Josè; Okot Moses; De Calli Weriks; De Olivera Lacerda Renan; José Carlos da Silva; Adee Flavia; Sangucho Rodriguez Veronica Narcisa; De Paula Lara Cristiane; Rasoanirina Ginette; Celine Susanne; Todia Fenomila; Rafaly Marijona; Ihasa Movanne; Heriniaina Jean Baptiste Clement; Toviaoa; Rasoanambinina Zanadimby Alimèe; Rodrigues Dos Santos; Dos Santos Maccon Venancio; Do Nascimento Daniel Neves; Ocan Joel; Onencan Phillip; Cicero Bezzera de Almeida da Silva; Odong Daniel; De Olivera renato Amancio; Machado Marcos Vinicius; Adeido da Silva Ramos; José Antonio Francisco; Dos Santos Neves Sergio; Edja Faustino Bezerra; José Ferdinando da Silva; Okot Innocent; Jaine Nunes da Silva; Jaiane Nunes da Silva; Fernanda da Silva Vieira; Bernardo Liniker Enrique; Joseph Omara; Omolo Victor; Rodrigues Maria Eduarda; Mora Armijos; Do Nascimento Denilson; Da Silva Mendonca Renata; Gondim De Souza Igo; Lima Dos Santos Mateus; Romao De Olivera Danilo; Obiya Jonny; Tonny Canogura; Adyero Gloria Barbara; Onen Wokorach George William; Winnie Apoo; Matias André Sobrinho; Elisio De Oliverira Ungaji Buki; Pedro Henrique Virissimo dos Santos; Da Silva Vinicius Mauricio; Gustavo Henrique Figueredo; Kodio Ewa Jean Wilfrid; Renata Maria Pereira Souza; Joao Eudes da Silva; José Merencio da Silva; Julian Lanyero; Lologe Martins Upite; Neusa Tchiungo; Hihandjiqueno Segunda Elvira; Quito Zambrano Alexandra Tanya; Teresa Segunda Marcia; Marta Paulina Vanusia; Immaculado Emiliano; Ilda de Lourdes Maria; Fernando Cadà Uamana Azevedo; Gabriel Helena Mongueno Francisca; Firmino Isabel Vado; Catarina Policarpo Catia; Gilson André; José André Vanildo; Rafael Emiliano; Gervasio Zezinho; Mulchineno da costa Sandra Ester; Conceicao Joana Almeida; Ana Maria Sebastiao; Tarciso Mulimpa Pichi; Julio Baptista; Jorgina Deolinda; Zelania Elvira Avelino; Arsenia da Virgem Teresa Kazanguile; Angelica Mahili Lamazus; Elizeu Evaristo Costa; Claudio Chana Antonio; Chiquito Muido Jocas; Marcelo dos Santos Silva; Xili André Zito; José Domingos Alfonso; Chambeno Kazarè Champale; Luciano Americo Antonio Doutor; Manucha Evaristo; Justino Terezinha Teodoro Lumbe; Maria de Rosario Hichica; Joanna Doca; Margarida Clementina Xavier; Tayty da Conceicao Tximona Fernando; Domingos Eduardo Cassova Moises; Janis Kanika; Elecano Adao Mucuta Matari; Caxala Bernarda; Mbca Sonhi; Olidia Virginia Sapalo Imango; Damiao Dunduma; Maria Isabel Meta Tito; Faustina Mentunda Upale Sanzo; Cristo Itela; Marta Matuca; Brito Americo Antonio Doutor; Augusta Bimbe; Emiliano Segunda Muazumbi; Ernesto Elizev Matos; Nelson Afrani Pires; Joachim Deolinda Antonio; Aderita da Assuncao Maioca; Elsa Rafael; Justo Manuel Matwa; Benedita Sofia Antonia; Massone Eduardo; Islane Santana dos Santos; Matete Lourdes Mussumba; Kulemba Cristo; Alfredo Majuta; Mosse Chinhengo; Joao Marcos Cerqueira dos Santos; Ticika Vado; Ataide Manuel; Moises Portacio Kaiamba; Adson Vinicius Silva dos Santos; Marciana Odete Lucari; Meritos Manuel dos Santos; Idalina Chamba; Ceverina Caxala B. Rituai; Brito José Miguel; Joao Antune C.B. Rituai; Rosario Michima; Ortencio Binicio Caji; Nelita Sonha; Isaias Henrique; Telma Albertina Joao Ipalanga; Daniel Mulonga Baptista; Helena Esperanca Muzombo; Clara Canahu; Mimoso Calumbo; Gostavo Mucuta; Biabilto Baptista Bernardo; Lidia Maria Chipuleno; Ilidio Franklim M. Chicunda; Txihuto Tito; Conceicao Florinda; Itumbo Abel; Claudio Viète Aurelho; Inocencio Txisseque Mussua; Wilson Ayre; Emanuel De Jesus Ferreira; Erica Bianca de Jesus dos Santos; Jailton Figuerdo Mendes Junior; Vitoria Celeste de Jesus; Larissa de Jesus Lima dos Santos; Cavan dos Santos Cardoso; Samara da Conceicao Souza Alicia; Sveli Andrade da Hora



DA OLTRE **30 ANNI** IL NOSTRO IMPEGNO NELLA **LOTTA ALLA FAME** E PER LA **SICUREZZA ALIMENTARE**



Da oltre 30 anni “Insieme si può...” si impegna per sconfiggere la fame in contesti di emergenza o di vulnerabilità di vari Paesi del Sud del Mondo, con programmi di educazione e sicurezza alimentare e di distribuzione di cibo e latte in polvere.

Tra questi, sono vari e numerosi i **progetti che l'Associazione realizza per lottare contro la fame in zone di emergenza**. In aree di conflitto come Siria, Afghanistan, Ucraina e Sud Sudan spesso vengono a mancare anche i beni più basilari e necessari. È per questo che “Insieme si può...” si impegna in ciascuno di questi Paesi a raggiungere con **pacchi alimentari e pasti caldi le famiglie di sfollati interni, le vittime di guerra e le centinaia di persone che affollano i campi profughi nelle zone di confine**. Anche in risposta all'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, sono state avviate distribuzioni di cibo laddove le restrizioni e le conseguenze socio-economiche della pandemia si sono fatte più gravi. Beni essenziali come riso, farina, olio, uova, zucchero, latte in polvere sono stati infatti consegnati a famiglie, scuole, parrocchie, ospedali e orfanotrofi in Thailandia, India e Uganda.

Tra i progetti più storici dell'associazione, “**RegaLatte**” è nato per sfamare i **bambini ugandesi malnutriti, orfani, malati o figli di madri sieropositive, che quindi non possono essere allattati**. Negli anni sono migliaia i bambini in condizioni disperate a cui è stata garantita, con una tazza di latte al giorno, la possibilità di diventare grandi. Il progetto viene realizzato **in collaborazione con ospedali, centri medici, orfanotrofi e scuole di tutto il Paese**. Inoltre, con campagne di distribuzione realizzate anche grazie ai partner locali, beneficiarie delle distribuzioni di cibo e latte in polvere sono anche le famiglie più povere e vulnerabili del Paese.



DA OLTRE **30 ANNI** IL NOSTRO IMPEGNO NELLA **LOTTA ALLA FAME** E PER LA **SICUREZZA ALIMENTARE**

Progetti di questo tipo sono fondamentali per garantire a bambini e famiglie non solo un futuro, ma anche e soprattutto un presente dignitoso. Laddove però, come in Uganda, la fame non è solamente la conseguenza di un'emergenza, quanto piuttosto un problema endemico del Paese o della regione, **“Insieme si può...” si impegna al fianco di varie realtà locali in progetti che, una volta soddisfatto il bisogno immediato, mirano allo sviluppo nel lungo periodo dell'autosufficienza alimentare.** Risulta infatti inevitabilmente necessario investire in una risposta alla fame che possa diventare risolutiva negli anni. In quest'ottica, l'Associazione promuove progetti di educazione e sicurezza alimentare, agroforestazione e buone pratiche di coltivazione, in Karamoja (regione del Nord del Paese, particolarmente povera ed arretrata) e in altre zone svantaggiate dell'Uganda.

Nella periferia di Antananarivo, capitale del Madagascar, “Insieme si può...” sostiene una **mensa in cui due volte a settimana trovano cibo e ospitalità più di 400 persone,** tra cui numerosi bambini, disabili, orfani e ragazze madri. A Marovoay invece, a Nord del Paese, grazie a Maurizio Crespi (referente locale dell'associazione) da anni sono attivi piccoli ma vitali **programmi di aiuto immediato attraverso la distribuzione di cibo e latte in polvere** per i numerosi casi di malnutrizione tra i bambini della zona. Inoltre, nella stessa cittadina malgascia, vi è una **casa accoglienza dove si offrono cibo, ospitalità e cure a persone anziane e malate** che sarebbero altrimenti sole e trascurate.

COSA PUOI FARE TU?

CON 20 €



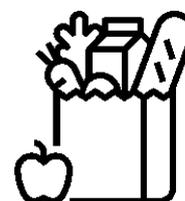
DONI 100 TAZZE DI LATTE
IN POLVERE AI BAMBINI DEL
KARAMOJA (NORD UGANDA)

CON 35 €



DONI 20 KG DI RISO E 50 KG DI
FARINA AD UNA FAMIGLIA
SFOLLATA IN AFGHANISTAN

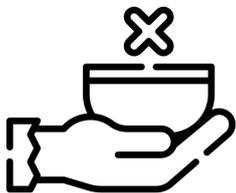
CON 50 €



GARANTISCI LA SPESA
PER UN GIORNO ALLA CASA
ACCOGLIENZA DI MAROVOAY



LA FAME NON ASPETTA



Siamo in Uganda e a dare problemi non sono la stagione o il tempo metereologico, ma **il periodo strano legato alla pandemia e alle sue conseguenze, che ha messo sottosopra tantissime famiglie anche qui.** Prima di tutto in città, dove non c'è un orto da coltivare, ma anche nei villaggi, perché dopo aver zappato, coltivato e raccolto, si mangia, ma nessuno compra; pochi hanno ancora un lavoro che garantisca un compenso, anche dimezzato, o un'entrata che permetta di pagare l'affitto, il sapone per lavarsi e del cibo sufficiente per tutta la famiglia. **Molte sono infatti le famiglie che hanno mandato i figli nei villaggi, dai nonni o da parenti stretti, così che almeno possono ricevere un pasto.**

Le scuole sono ancora chiuse e i lavori che girano intorno alle scuole sono innumerevoli: a scuola si mangia, per cui chi coltiva può anche vendere, e ovviamente vi trovano lavoro insegnanti, impiegati, bidelli. I negozi di libri vivono principalmente grazie alle scuole, così come chi vende oggetti di cartoleria, per non parlare dei trasporti. **È davvero tutta una catena ormai spezzata, che sembra impossibile rimettere insieme.**

La pandemia ha provocato situazioni difficili ovunque, ma nei Paesi più poveri, dove manca completamente l'intervento dei governi, la situazione per certe famiglie è diventata insostenibile.

Durante il primo *lockdown* il governo aveva promesso di controllare la distribuzione di cibo, ma purtroppo poche sono state le famiglie che hanno ricevuto qualcosa e alla fine hanno lasciato che organizzazioni o anche privati intervenissero laddove potevano.

In questo secondo *lockdown* il governo non ha neppure più promesso, per cui alcune ONG hanno distribuito cibo, ma la fame non si spegne con la consegna di 5 kg di farina per polenta, 3 kg di fagioli, un po' d'olio e un po' di sale.

Ed ecco che i telefoni continuano a suonare per chiedere anche solo un piccolo aiuto, un lavoro, qualcosa da fare, perché la fame si fa sentire e non è solo lo stomaco a subirne le conseguenze. **Si ricevono messaggi che arrivano da ogni dove: si può forse rispondere che hanno ricevuto ieri? Io oggi forse non ho mangiato?**



Marilisa Battocchio - Direttrice ISP Africa





NON STANCHIAMOCI DI “ROMPERE LE SCATOLE”

Giorgio Roncada è il responsabile del Gruppo ISP di Limana e membro del Coordinamento dell'Associazione, ma anche volontario storico nella sua comunità e cuoco per passione, anima di molti eventi e cene solidali organizzate da Insieme si può.

Dal 1985 ad oggi, ascoltiamo il suo pensiero su alcuni temi fondamentali per ISP, con una convinzione: non bisogna di certo smettere di impegnarsi adesso.

Presentati brevemente.

Vivo a Limana, ho da poco compiuto 60 anni ma non li sento, vivo con Silvia e i suoi due figli, lavoro nel marketing del gruppo Epta a cui appartiene la Costan di Limana. Fin da ragazzo ho sempre partecipato alla vita sociale, culturale e religiosa del mio paese ed ancora in parte lo faccio.

Come ti definiresti in 3 parole?

Un Cristiano che cerca di essere credibile.

Come definiresti ISP in 3 parole?

Strumento di speranza e giustizia.

Come sei entrato in contatto con ISP? Cos'ha fatto scoccare la “scintilla”?

Nel 1985 l'allora parroco di Limana don Mario Carlin organizzò una serata con Piergiorgio Da Rold, che aveva da due anni fondato l'Associazione Insieme si può. Mi sembrò finalmente una risposta non occasionale ai problemi della fame e della povertà. Da allora ISP è stata parte della mia vita.

Qual è stata la “benzina” che nel tempo ha alimentato il tuo coinvolgimento?

Sapere che quello che nel marketing si chiama il *pay-off* di ISP, vale a dire “costruire un mondo migliore”, non è un'utopia ma, attraverso il modo in cui lavora ISP, pur tra tante difficoltà e qualche fallimento, è una realtà possibile e verificabile. Per assurdo, anche contribuire a migliorare la vita di una sola famiglia è costruire un mondo migliore.

Qual è il tuo impegno attuale con l'Associazione?

Sono responsabile del Gruppo di Limana, faccio da parte da 7 anni del Coordinamento e partecipo all'organizzazione di alcuni eventi e cene solidali.

In questo numero approfondiamo l'Obiettivo 2 dell'Agenda 2030 dell'ONU, che recita: “Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura



INTERVISTE

A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE

sostenibile”... Poche parole, ma estremamente ambiziose. Condividi con noi una riflessione a riguardo, visto il tuo punto di osservazione privilegiato?

È un discorso molto complesso. Purtroppo, sembrano obiettivi impossibili in un mondo che continua a presentarci un divario tra ricchi e poveri sempre maggiore, dilaniato da guerre e speculazioni per il controllo delle materie prime che servono ai Paesi ricchi passando sulla pelle dei poveri. Servirebbe un deciso cambio di rotta per promuovere maggiore giustizia, servirebbe una riduzione dei consumi dei Paesi occidentali, anche per evitare la catastrofe climatica e l'aumento dei profughi. Servirebbero politiche e soprattutto politici nuovi a livello internazionale, ma anche nuovi cittadini più responsabili. ONG come le nostre danno il loro importante contributo ma con risultati troppo limitati rispetto a questi obiettivi, che richiedono appunto trasformazioni radicali.

Quale la strada da percorrere come individui e come Associazione verso quest'obiettivo?

Come individui prendere coscienza di questa situazione e svegliarsi dal torpore; rendere il proprio stile di vita più sobrio, evitare gli sprechi, cercare associazioni come la nostra e partecipare alle loro attività. Votare ed acquista-

re con coscienza. Come Associazione continuare a cercare, nonostante tante difficoltà, di non gestire solo le emergenze, ma costruire uno sviluppo sostenibile, anche attraverso l'aiuto di professionalità che vanno cercate e pagate per quello che meritano. Il volontariato è fondamentale, ma da solo non basta. Inoltre, non stancarsi di sensibilizzare l'opinione pubblica, essere dei “rompiscatole”.

Cosa sogni per il futuro di Insieme si può?

Che molti giovani lo scoprano, si entusiasmino per quello che fa e portino l'Associazione nel futuro. Il coinvolgimento dei giovani è oggi infatti il grande problema di tutto il volontariato ed ISP non ne è esente, anche se qualche giovane eccezionale già c'è. Ma i Gruppi stanno soffrendo l'invecchiamento.

Cosa significa, secondo te, essere ISP?

Sapersi mettere nei panni degli altri, avere occhi buoni per vedere sia vicino che lontano, conoscere e combattere le grandi ingiustizie planetarie che condannano centinaia di milioni di persone alla fame. E sapere che farlo assieme ha più forza. Non perdere la speranza in un mondo migliore.



OGNI **TENEBRA** HA LA SUA **LUCE**

VIAGGIARE



Sono da poco tornata da un viaggio in Uganda di circa 40 giorni. È stato un viaggio particolare, alla scoperta del mondo, delle sue meraviglie e sofferenze, e in un certo senso anche delle mie. L'Uganda è un Paese ricco di bellezza, di colori sgargianti, di sorrisi e canti, di panorami mozzafiato per una natura che a volte è selvaggia e rigogliosa e altre volte arida e stepposa. Un viaggio in una terra caratterizzata da povertà endemica, però, è un viaggio anche tra le tenebre del mondo. Tra *slum* (baraccopoli) costruite tra le fognature, capanne di sterco in cui si entra a malapena ma dove (non si capisce come) vivono famiglie intere. Tra analfabetismo, malattie mortali altrove curabili o facilmente prevenibili (come malaria, tifo e colera), ospedali sovraffollati di malati e sottodimensionati nell'organico.

Proprio in questo viaggio di tenebre, di incontri di grandi sofferenze e miserie, ho scoperto la bellezza e l'importanza della luce. Ho scoperto che la speranza può chiamarsi Gilbert, avere poco più di 30 anni e offrire la sua "casa" (composta da un'unica piccola stanza) ai bambini di strada perché abbiano uno spazio sicuro in cui trovarsi a ballare e cantare. Ho scoperto che la luce può avere le sembianze di un pediatra, che lavora instancabilmente da anni per raccogliere i fondi necessari a ridurre le sofferenze disumane dei bambini affetti da una dolorosissima forma di anemia falciforme. E poi, ho scoperto che anche io posso essere speranza e luce, quando mi ritrovo a consegnare un rifornimento di latte in polvere alle Suore di Madre Teresa proprio il giorno in cui avevano finito tutto e non restava che il tè per i 50 bambini malnutriti di cui si prendono cura. **L'incontro con questi bambini mi colpisce particolarmente. I segni della fame sono evidenti nel loro corpo, eppure i loro volti sembrano sereni e grati:** hanno un posto in cui qualcuno si prende cura di loro, saziando quotidianamente la loro fame di cibo e d'amore. Per l'ennesima volta in questo viaggio, guardandoli, mi commuovo. Sento forte la gratitudine di far parte di "Insieme si può..." e di poter contribuire a progetti come quello della consegna di cibo e latte, con cui si sfamano centinaia di bambini ogni anno. **Con progetti così si regala molto più di un semplice pasto: si dona speranza, futuro e luce.** Arrivata a casa, dopo la visita all'orfanotrofio, mi prendo un momento per lasciar decantare quanto visto e vissuto, e il mio cuore mi detta queste parole:

*Oggi ho pianto
un pianto senza lacrime.
Le hanno versate per me
i loro occhi,
profondi come la notte.
Ricchi nel loro amore,
coperti di mosche e stracci,
accolgono me
nuda
nella mia ricchissima miseria.*



La notte prima del mio ritorno mi sono seduta in giardino a riflettere sul mio viaggio, sotto un cielo in cui brillava una sola stella. Osservandola splendere coraggiosa in una notte di nuvole e nebbia, ho imparato la lezione più grande di questo viaggio: **anche quando non si vede, quando tutto sembra tenebra, il cielo è stellato. Ogni tenebra ha la sua luce.**

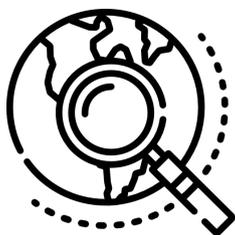
Francesca Costantini - Responsabile progetti internazionali ISP



KINTU

L'ESPLORATORE

FORMAZIONE



“Kintu the explorer”, il gioco ideato da Silvia Fontana in collaborazione con Andrea Caldart e con Insieme si può, prende il nome da Kintu, protagonista della mitologia del popolo africano Baganda (Uganda). È Kintu a condurre i bambini e le bambine attraverso l’universo, la geografia, la storia, l’arte e il corpo umano, in un percorso ludico- pedagogico volto a promuovere l’apprendimento delle discipline di base attraverso il gioco.

Il gioco, progettato e realizzato per la scuola Primaria “Child Jesus” di Moroto in Karamoja (Nord Uganda), verrà consegnato e sperimentato durante questo nuovo anno di riapertura delle scuole e ripresa della programmazione didattica.

Questa attività formativa, volta a promuovere l’istruzione come diritto e come antidoto alla lotta contro la fame nell’ottica dell’emancipazione e la costruzione di un futuro migliore, è stata presentata nella nuova casa di ISP a Ponte nelle Alpi durante il pomeriggio di giovedì 30 dicembre.

Federica De Carli - Responsabile progetti formazione ISP



UN **LIBRO** DI STORIE, POESIE E DETTI AMPEZZANI PER **INSIEME SI PUÒ**

Tiziana Ghedina Basilia ha raccolto in “**Storie, poesie, leggende e detti ampezzani di Arcangelo**” diverse storie tradizionali, poesie, leggende, detti in ampezzano, unendo idealmente due case in un libro. Racconta la scrittrice:

La prima casa è la casa Menardi Merscia a Gilardon, in cui Stefano ha trovato gli scritti di suo nonno Arcangelo, vissuto dal 1882 al 1959. Molto di questo materiale cartaceo l’ho trascritto, aiutandomi spesso con la lente d’ingrandimento, poi l’ho riunito per genere e successivamente per argomento. La seconda casa è casa Ghedina a Verocai, in cui abito e che condivido con Daniela Memmo d’Amelio. In primavera, oltre che per la casa, siamo state unite per il lutto, dato che in pochi giorni io ho perso mia madre e lei suo padre. In memoria dei nostri cari defunti ci è sembrato bello unire le forze per pubblicare qualcosa di scritto da Arcangelo [...] Che “Storie, poesie, leggende e detti ampezzani di Arcangelo” possa contenere il giusto consiglio per molti di noi.



Il ricavato dalla distribuzione del libro verrà dato a Insieme si può per sostenere il progetto “La povertà a casa nostra”. Per informazioni o per avere una copia del libro il riferimento è Karin Ghedina (cell. 339 710 2853).

GRUPPI ISP: **BILANCIO** **ANNO 2021**

Con l’anno nuovo ricordiamo a tutti i Gruppi ISP di predisporre il **bilancio annuale per l’anno 2021**: nelle prossime settimane invieremo a tutti i responsabili dei Gruppi via mail o per posta ordinaria i moduli da compilare e restituire.

L’ufficio resta a disposizione via mail o al telefono per qualsiasi necessità o chiarimento.

IL MIO DONO CON **UNICREDIT**

Si concluderà il 31 gennaio 2022 l’iniziativa di UniCredit “**1 voto, 200.000 aiuti concreti – Vicini a chi ha bisogno per un domani più sereno**” in favore delle organizzazioni no profit che hanno aderito alla piattaforma di crowdfunding “Il Mio Dono”.

ISP partecipa all’iniziativa con 3 progetti:

- EMERGENZA UMANITARIA IN AFGHANISTAN
- LATTE PER I BAMBINI MALNUTRITI IN UGANDA
- LOTTA ALLA FAME IN KARAMOJA (UGANDA)

Per sostenere l’Associazione basta collegarsi al link: https://www.ilmiodono.it/it/organizzazioni/veneto/associazione_gruppiinsiemesipuooolus_23.html

e votare tramite e-mail o via social, con la possibilità anche di fare una donazione per i 3 progetti. **Votate numerosi!**



S.O.S. PROGETTI

ABBIAMO BISOGNO DI TE!

S.O.S.



UNA SCUOLA PER I BAMBINI DEL CIAD

Nella scuola primaria e dell'infanzia di Bissi-Mafou, in Ciad, studiano 400 bambini di famiglie povere e in difficoltà.

Con 200 € contribuisce alla costruzione di tre aule e tre bagni.



CIBO E BENI PRIMARI PER I MIGRANTI SIRIANI

Nel campo profughi di Tuzla, in Turchia, vivono centinaia di uomini, donne e bambini scappati dalla guerra in Siria.

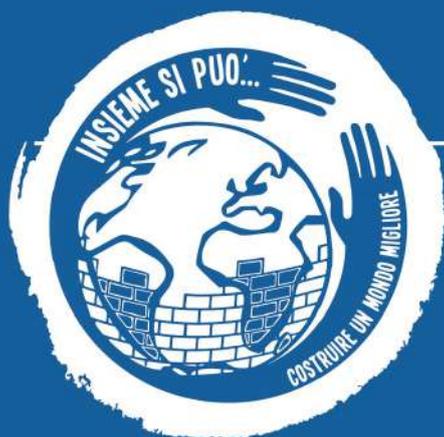
Con 50 € garantisci cibo e beni primari per far fronte al freddo.



UNA BICICLETTA PER UNA MAMMA BRASILIANA

Attraverso suor Letícia sosteniamo una ragazza madre di Marituba (Brasile) con l'acquisto di una bicicletta per permetterle di portare all'asilo il suo bambino.

Con 145 € doni la bicicletta.



COME DONARE

BONIFICO BANCARIO Cortina Banca
IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

BOLLETTINO POSTALE
n° di conto 13737325

CARTA DI CREDITO E PAYPAL
direttamente dal sito donazioni.365giorni.org

**DONAZIONE CONTINUATIVA
(mensile, semestrale o annuale)**
con bonifico o carta di credito tramite il sito web

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUO'..." ONLUS ONG
Piazzetta Bivio, 4 - 32014 Ponte nelle Alpi (BL)
Tel e Fax 0437 291298 - info@365giorni.org - www.365giorni.org